



## Sms

cellulare  
3357872250

### SENZA RAPPRESENTANZA

Ogni giorno compro e leggo l'Unità. Ma voto Pdci, per quale ragione devo restare senza rappresentanza pure in Europa? Oltre che in Italia?

**ROBERTO SPINELLI (EMPOLD)**

### ALZA I LIMITI

Formigoni si che ha capito come combattere l'inquinamento: basta alzare i limiti antismog posti dalla Cee!

**SILVANO**

### IN TUTA MIMETICA

Dopo aver ascoltato tanti opinionisti (troppi) non abbiamo alternative, dichiareremo guerra al Brasile, con La Russa e Gasparri in tuta mimetica.

**LUCIANO (PARMA)**

### FASCISTI

Ho 62 anni e mi sono sempre interessato di politica. Non avrei mai pensato di rivedere fascisti al governo!

**GUIDO LOLLI**

### NIENTE SBARRAMENTO

Spero che veltroni dica no allo sbarramento del 4 x cento alle europee! Per quale motivo si vogliono eliminare le minoranze dal parlamento?

**PIERO**

### CIAO PALMIRA

A 50 anni è morta Palmira: amica, grande medico, grande cuoca ai festival dell'Unità...

**S.F.**

### L'INTELLIGENZA

Amo Dio per avermi dato l'intelligenza e la forza per essere antifascista e anticlericale.

**DANIELE (VILLAPUTZU)**

### PAGHI

Berlusconi tiri fuori di tasca sua i soldi Ici benevolmente e non dai ai ricchi e ci paghi la cassa integrazione ai disoccupati.

**E. P.**

### SOLO FUMO

Silvio IV stoppato dal Quirinale sui 30mila soldati sulle strade. Ancora una volta solo fumo!

**VIRGINIO (PR)**

### ITTERIZIA

L'uomo di Arcore: dialogare con la sinistra si rischia l'itterizia, o sarà il contrario e irreversibile?...

**V.F.(BAG)**

### LE SCUSE

Se il vescovo lefebriano era veramente pentito di quello che aveva detto doveva chiedere scusa agli ebrei non al papa.

**LOREDANA (GUGLIA)**

## SE MANIFESTARE DIVENTA UN OLTRAGGIO

### A BUON DIRITTO

**Andrea Boraschi**

SOCIOLOGO



Quando la questione identitaria diventa controversa; e quando, ai problemi che da quella provengono, si forniscono risposte regressive. Ovvero: il corteo pro-Gaza tenutosi a Milano il 4 gennaio scorso, la preghiera islamica in Piazza Duomo a conclusione; e poi le polemiche sollevate dall'arciprete del Duomo, Luigi Manganini, che ha visto in quel gesto un oltraggio al cristianesimo; l'appoggio venutogli da tutto il centrodestra lombardo e nazionale; infine, l'annuncio del ministro Maroni: stop alle manifestazioni davanti ai luoghi di culto. Invero, il divieto sarà più ampio: interesserà anche supermercati e centri commerciali (mentre già riguarda sedi istituzionali, di partito, rappresentanze diplomatiche). Si inquadra, quel divieto, in un nuovo approccio alla gestione delle adunanze pubbliche, che secondo Maroni dovrebbe "dare piena attuazione sia al diritto di manifestare, sia al diritto di chi non manifesta di vivere la propria città"; con soluzioni quali quella di chiedere una cauzione agli organizzatori responsabili dei cortei, da trattenersi qualora si verificassero danni e si imponesse un risarcimento; o con la possibilità di tenere i manifestanti lontani anche dai centri storici, da monumenti e siti di interesse pubblico. Ricapitoliamo: niente cortei che passino in prossimità di sedi politiche, istituzionali o diplomatiche; neppure nei paraggi di luoghi di culto, monumenti, "siti di interesse pubblico", supermercati e centri commerciali; e magari fuori dai centri storici. Posti tutti questi vincoli, non è difficile intendere come prefetti e questori saranno in condizione di vietare pressoché ogni manifestazione si voglia tenere in un centro urbano che non somigli a una periferia post-atomica. Appare discutibile, per chi conosca minimamente le "dinamiche di piazza", anche l'idea di responsabilizzare economicamente i promotori di un corteo, facendo versare loro una caparra: non paghiamo le forze dell'ordine anche per presidiare adunanze pubbliche e garantirne la sicurezza e il carattere pacifico? Ancora più: tutto ciò accade in risposta ad una preghiera pubblica. Musulmana, certo: che non si è tenuta dentro il Duomo di Milano e - tanto per essere chiari - neppure sul suo sagrato (come pressoché tutti hanno scritto). Si è tenuta in una piazza, un luogo civile e pubblico. Dove ad esempio, secondo Maroni, i tifosi di Milan e Inter avranno libertà di recarsi, in migliaia e migliaia, quando la loro squadra vince lo scudetto. E dove un musulmano non può inginocchiarsi in preghiera, se fosse il momento della giornata in cui è tenuto a quel rito. Sarebbe, va da sé, un sanguinoso oltraggio.

Scrivere a: [abuondiritto@abuondiritto.it](mailto:abuondiritto@abuondiritto.it)

## STATO, MERCATO E LE IDEE DELLA SINISTRA

### LA CRISI DOPO DAVOS

**Laura Pennacchi**

ECONOMISTA



Come conferma il World Economic Forum di Davos, gli sconvolgimenti provocati dalla crisi economica mondiale, imponendo il "ritorno del pubblico", riportano in primo piano la questione del rapporto Stato-mercato. Il centro-sinistra, se non vorrà essere spiazzato da un centrodestra improvvisamente convertito allo statalismo, dovrà prendere le distanze da ogni subalternità nei confronti della predicazione dello "stato minimo". Ma il centrodestra sta davvero abbandonando il dogma dell'autoregolazione del mercato? Il neoliberalismo non è mai esistito in forma pura, ha sempre costituito un amalgama in cui hanno convissuto e convivono spezzoni di autoritarismo, conservatorismo, populismo. In questo senso va letta anche la versione di politica economica neostatalista e neocolbertiana proposta oggi in Italia da Tremonti, il quale pure è stato un campione di neoliberalismo con la denuncia dello "Stato criminogeno" (1999). Il punto è che oggi il neostatalismo decisionista e probusiness di Tremonti da una parte si intride costitutivamente di neoconservatorismo compassionevole (leggasi social card e annessi e connessi) e di oscurantismo (non è folklore, né epifenomeno la ripetuta invocazione "Dio, patria, famiglia), dall'altra si salda con il familismo e il privatismo comunitarizzato esaltato da altri esponenti governativi sul fronte delle politiche sociali e del lavoro. Si consideri il significato di corporativizzazione delle relazioni sociali intrinseco ad alcune delle misure dell'accordo separato sul modello contrattuale e si legga con cura l'apparentemente inconsistente ma in realtà assai pericoloso Libro Verde sul welfare di Sacconi, da cui traspaiono ipotesi di privatizzazione della sanità e delle pensioni e di dilatazione del mito dell'immediatezza e dell'autorganizzazione della società civile. Il risultato è un mix micidiale di aggiornamento, non certo di ripudio, del neoliberalismo: uno statalismo autoritario e neocorporativo per i beni produttivi si congiunge con una privatizzazione strisciante per molti beni sociali (dall'università alla sanità e a molti servizi che gli enti locali, saccheggianti dei loro trasferimenti, saranno sempre meno in grado di erogare).

Si spiega, dunque, l'enorme importanza che torna ad assumere la questione dell'esercizio della responsabilità collettiva e del ruolo dell'intervento pubblico. La recessione economica in atto e il perseguimento della rivoluzione verde, inducono a fronteggiare in modi tanto netti quanto opportunamente ridefiniti il tema dei rapporti fra Stato e mercato. Muovendo dalla consapevolezza che non si tratta più solo di confini, lasciando inalterato tutto ciò - Stato o mercato - che c'è al di là o al di qua dei confini, ma si tratta di strutture, per cambiare profondamente e lo Stato e il mercato. Urge che la sinistra recuperi la propria capacità di produzione di cultura, progetto, pensiero. ♦